



WWW.PDMTREVISO.IT

# PDM News

PERIODICO DELLA PDM TREVISO



Anno 2° - numero 07

Giovedì 24 Agosto 2006

## Il basket e l'Olanda

La terra dei tulipani e mulini a vento si trasforma per 15 giorni nella capitale mondiale BIC

Treviso - Partenza ore 13.10 di lunedì 10 luglio dal piccolo e dimesso aeroporto di Treviso (presto sarà operativa la nuova sede - un vero gioiellino di comfort e tecnologia - che abbiamo avuto la possibilità di visitare in anteprima con il presidente di AERTRE dott. Camolei in mezzo a decine di operai che stanno lavorando alacremente per rispettare i tempi di consegna). Destinazione Amsterdam Olanda, dove sono in via di svolgimento i campionati mondiali di basket in carrozzina. Ormai il BelPaese è in crisi di astinenza da basket giocato da un mese da quando cioè il S.Lucia Roma è riuscito, dopo l'ennesimo tentativo, a scucire lo scudetto dalle maglie dell'AMNIC Sassari.

Inutile dire che l'impazienza di arrivare nella terra dei tulipani per fiondarsi direttamente alla SportHallen Zuid Arena è grandissima.

Il viaggio però prevede prima una tappa ad esplorare l'Olanda più ruspante, quella meno contaminata dal turismo di massa.

Dopo poco più di un'ora di volo atterriamo nell'immenso aeroporto di Amsterdam. Infatti dopo l'atterraggio il nostro aereo ha percorso le varie piste per almeno 15 minuti (!!!) prima di arrivare al "finger" per lo sbarco.

Nonostante la stagione il clima che troviamo è tipicamente nordico: cielo cupo che minaccia pioggia da un momento all'altro.

Prima destinazione Haarlem a circa 40km nord-ovest da Amsterdam.

Ci trasferiamo con un bus di linea e il mito del Paese ultra accessibile ai disabili subisce un primo duro colpo. Se è vero che la fortuna è cieca ma la sfiga ci vede benissimo mi viene il sospetto di

avere un bersaglio disegnato sulla schiena perché riusciamo a prendere, credo, l'unico autobus che ha un gradino enorme per accedervi. Poco male visto che la disponibilità degli

olandesi verso il prossimo è davvero tanta. Troviamo infatti un signore che aiuta la mia compagna a farmi salire a bordo (ad occhio e croce l'autista del bus era un assiduo frequentatore dei numerosissimi coffee shop sparsi per tutto il Paese).

In 25 minuti percorriamo la tratta Schiphol-Haarlem ad una andatura più che sostenuta ma arriviamo sani e salvi. Il primo impatto con Haarlem e la "vera" Olanda è scioccante: bici, bici e ancora bici. Il mito del Paese delle biciclette quello si che rimane!

Nei due giorni seguenti visitiamo la splendida cittadina di Haarlem e ci spostiamo fin sulla costa del mar del Nord a Zaandvordt e troviamo il modo di riabilitare il mito del Paese accessibile. Ad ogni stazione ferroviaria infatti ci sono degli addetti che (su prenotazione

telefonica) ti attendono per farti salire e scendere dal treno grazie ad una semplicissima pedana sempre presente. Come dire: "cose tecnologicamente troppo avanzate perché



Patrick Anderson durante le fasi di riscaldamento

possano funzionare anche in Italia"!!!

I posti e le cose da vedere sono talmente tanti e tali da farci quasi dimenticare dei mondiali.

Ci trasferiamo ad Amsterdam e passiamo altri 3 giorni incantevoli a visitare la città.

Appena arrivati, depositiamo

segue...



## PROVINCIA DI TREVISO

Se la vedi... ti innamori!

...segue

i nostri bagagli in camera e ci immergiamo nel primo giro esplorativo e come d'obbligo ci dirigiamo in piazza Dam.

Neanche farlo apposta le prime persone che incrociamo sono i ragazzi della Nostra Nazionale che sfruttano la mezza giornata di riposo per visitare la città. Si vedono però parecchie facce tese visto che il giorno seguente si deve incontrare l'Australia: comprensibile! Purtroppo sappiamo tutti com'è andata a finire... peccato, sarà per la prossima volta.

Durante la nostra permanenza in città ci accorgiamo di quanto diversa sia l'attenzione verso la qualità della vita rispetto a "casa nostra". Traffico praticamente azzerato, e di conseguenza anche lo smog, e mezzi pubblici efficientissimi. Riproviamo a prendere il bus e questa volta non troviamo intoppi: ad ogni fermata gli autisti si fermano a filo con il marciapiede che (meraviglia delle meraviglie) è a livello con le porte del bus. Stesse lodi, se non addirittura di più, le riserviamo ai tram. In questo caso c'è addirittura un'entrata specifica per le carrozzine e l'addetto ai biglietti (presente in ogni tram) è pronto a dare una mano in caso di bisogno. Anche la metropolitana ci stupisce in positivo: oltre ad essere accessibile ai disabili come in ogni altro Paese al mondo (ovviamente tranne che in Italia, sia mai!) ci meraviglia perché i treni non arrivano in orario ma addirittura in anticipo!

Arriva sabato mattina e ci dirigiamo verso la SportHallen Zuid Arena per vedere le finali per il 3°-4° e 1°-2° posto rispettivamente fra Australia ed i padroni di casa e fra i superfavoriti del Canada e gli Stati Uniti di Paul Schulte.

Sarà che, come ho detto prima, l'astinenza da basket giocato fa vedere

tutto in maniera differente ma appena metto piede (vabbè non ci metto proprio il piede ma solo le ruote...) in palestra assaporo immediatamente quell'aria magica di parquet e palloni a spicchi.

Nella prima partita si incontrano, come detto l'Australia e l'Olanda. Fin dai primi minuti è chiaro chi porterà a casa la medaglia di bronzo e chi invece si dovrà



Gli oggetti del contendere!

accontentare di quella virtuale di legno.

Gli australiani hanno buon gioco sia sotto le plance con Ness ed Eveson (25 pti+18rb e 34pti+12rb rispettivamente alla fine dell'incontro) sia per le vie esterne con Norris (8 assist ma solo 2/10 al tiro). L'Olanda che si è spinta fino a qui forse anche grazie al fatto di giocare in casa, sente la pressione del traguardo e gioca con poca lucidità. Il coach australiano ha la possibilità di far giocare tutti, dando fiato nei momenti giusti a quei giocatori che dopo due settimane di partite sono arrivati con le batterie un po' scariche. Poco spazio



Non è Olanda senza mulini a vento

però viene concesso ai lunghi di riserva Knowles e Stibners: anche per loro andrà meglio alla prossima occasione.

Per la cronaca la partita finisce 80-53 per gli Aussie, risultato che rispecchia a pieno quanto si è visto in campo.

La finale per il 1° e 2° posto è una sorta di remake della partita fra Australia e Olanda con attori differenti.

Il Canada ovviamente è la

super favorita solo per il fatto di avere tra le sue fila Patrick Anderson. E' la prima volta che lo vedo giocare dal vivo e rimango ad ammirarlo già dalle fasi di riscaldamento. Ogni

movimento è fatto con naturalezza, grazia e precisione. La sua presenza (che passerebbe addirittura inosservata se non si sapesse cosa è in grado di fare con una carrozzina sotto al sedere ed una palla in mano) trasmette fiducia e sicurezza ai compagni.

Se il buon Shaquille O'Neil, a ragione, si è definito il M.D.E. (Most Dominant Ever il più dominante di sempre) nella NBA, beh allora lo stesso appellativo deve essere attribuito anche ad Anderson: in quale altro modo si potrebbe definire un giocatore che ad una finale del campionato del mondo sfiora la tripla doppia? 25 punti, 11 rimbalzi, 8 assist e 2 recuperi sono dei numeri impressionanti ma che non rendono ancora grazia a quanto fa Anderson in mezzo al campo.

Attorno a lui coach Bowes ha costruito l'intera squadra e si è preso il lusso di portare ad Amsterdam anche "nonno" Brule nel ruolo di giocatore

nonostante le sue 53 primavere: come a dire "le castagne dal fuoco c'ho già chi me le toglie". Tra gli altri giocatori convocati troviamo il centro capelluto Lancia (che abbia origini italiane??!), una sorta di Anderson Varejao, brasiliano ex Barcellona ed ora compagno del "prescelto" LeBron James ai Cleveland Cavaliers, del basket in carrozzina. Ottimo cambio ma non un dominatore d'area.

Poi c'è il mastodontico Joe "Big Dog" Johnson. Peccato che sia tanto grosso quanto lento e, soprattutto finché la partita non è finita in ghiacciaia (per dirla alla Dan Peterson) inconsistente. Il grosso del bottino del suddetto Johnson infatti è arrivato quando lo scarto fra le due squadre era già in doppia cifra. Oltre a loro a disposizione c'erano Norton e Poulin ma hanno avuto

poco spazio nelle rotazioni per il semplice fatto che un Patrick Anderson non lo si regala a nessuno!

Ho parlato solo dei lunghi canadesi perché al contrario non posso parlare di quelli statunitensi. Nel roster a stelle e strisce infatti come centro di peso (in tutti i sensi) c'era solo il buon Chambers che di fronte agli avversari si è dimostrato davvero poca cosa. Serio (origini italiane anche per lui?) è forse troppo giovane per spostare gli equilibri, ma avrà sicuramente la possibilità di mettere in mostra le proprie

segue...

...segue

qualità in un futuro non troppo lontano.

A deludere le aspettative tra le fila statunitensi è stato il naturale antagonista di Anderson ovvero Paul Sculte il quale parte fortissimo piazzando una tripla in apertura ma poi si ostina nel volerci riprovare senza alcuna fortuna e finisce con lo sbagliare conclusioni elementari.

Coach Wilson tenta di mischiare le carte ma senza risultato perché le redini del gioco rimangono sempre saldamente in mano ai canadesi. Nel 2° quarto entra in campo Eric Barber, punto 1 americano, piccolo per non dire addirittura minuto, magro e incassato in una carrozzina decisamente over-size per le sue misure e subito diventa l'idolo del pubblico. In un paio di azioni riesce a mettere un canestro con fallo in faccia a sua maestà Anderson, trasformando anche il libero addizionale e, in fase difensiva, a far finire a gambe all'aria Johnson. La partita non cambia piega fino alla sirena quando i canadesi festeggiano il 59-41 finale e alzano al cielo lo scettro mondiale.

Iniziano i festeggiamenti, scattiamo qualche foto e scambiamo alcuni commenti sulle partite con altri spettatori ma la cruda realtà ci dice che il nostro tour olandese è giunto alla fine. Non ci resta che prendere il bus che ci porterà all'aeroporto di Schiphol ed imbarcarci per tornare a lavoro.

Fabio



**DAL BO**  
FIAT  
SERVICE



# MaGigas

Concessionaria:  AgipGas

## L'Europa a Brno

*Gli osservatori della PDM cercano nuove stelle agli Europei di Serie B*

Come i ben più noti colleghi targati "Benetton basket" Gherardini, Buzzavo e Cirelli, i bravi Gian, Mirco e Enrico hanno messo a disposizione il loro tempo (e le loro ferie, come tiene e a sottolineare il capitano...) per svolgere una funzione importante nella campagna rafforzamento della squadra, ovvero lo scouting. Destinazione Brno, seconda città della Repubblica Ceca, dopo Praga. Città decisamente "occidentale" con molti locali all'aperto, molti giovani e piena di colori che non fa pensare di essere in un paese dell'est Europa. Beh a dire il vero sono pochi coloro i quali vanno in Repubblica Ceca a fare lo scouting di giocatori di basket in carrozzina e qui ovviamente i commenti si sprecano. E' vero, abbiamo visto un sacco di belle ragazze, un paio di localini "di quelli giusti" ma la nostra missione era un'altra: i Campionati Europei di serie B.

Le squadre partecipanti erano 8, le due vincenti passavano al piano superiore per darsi battaglia con le potenze europee quali Italia, Francia, Olanda, Inghilterra ecc. mentre le ultime 2 retrocedevano nel gruppo C. Le squadre presenti a Brno, in rigoroso ordine alfabetico, erano Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Russia, Slovenia, Svizzera e Turchia.

Il nostro obiettivo era quello di conoscere e di vedere dal vivo molti giocatori europei e di avviare il maggior numero possibile di contatti per futuri colloqui ma anche quello di pescare il jolly da inserire nel roster della formazione 2006/07.

A dire il vero il livello tecnico e

la qualità del gioco non sono stati il massimo vista anche la presenza di nazionali (Austria e Russia in particolare) che presentavano gli stessi giocatori di anni fa che con il passare degli anni sono calati notevolmente sotto molti aspetti.

E' vero anche che invece c'erano molti giocatori dalle spiccate qualità individuali che inseriti nei contesti giusti avrebbero sicuramente alzato il proprio livello di gioco. Mi riferisco ad esempio al ceco Peter Tucek, stella dei campioni di Germania dello Zwickau che ha imperversato in lungo e in largo durante il torneo o del diciottenne belga Lorenzo Boterberg che dispone di un fisico da culturista e di un ball-handling invidiabile da molti (prepariamoci a vederlo in Italia tra qualche anno) oppure di quel Ante Stimac, play croato che gioca a Gradisca, che ha cantato e portato la croce per tutto il torneo senza riuscire ad evitare molte imbarcate alla propria nazionale.

La squadra che più mi ha impressionato (e che non a caso è finita seconda) è stata la Turchia, squadra composta da un mix di giocatori di esperienza e di molti giovani soprattutto tra i "lunghi". Tutti i 12 giocatori erano dotati di fisici scolpiti nel marmo e dotati di una velocità impressionante oltre che di una tecnica generale molto buona. Hanno perso in finale dalla Repubblica Ceca solo perché Peter Tucek si è rivelato immarcabile tra le fila ceche, ben supportato da Pohlmann e Solc (miglioratissimo rispetto a quando giocava a Cagliari). Altra sorpresa la Svizzera, che adotta un basket "slow

motion" dovuto anche dalla mancanza di stelle assolute ma giocato in modo decisamente intelligente che sfrutta una infinità di blocchi e tagli in area che hanno fatto sfracelli durante il torneo. Da rimarcare la presenza di Nicholas Hausamann, guardia e capitano della Svizzera che si è messo in luce per la sua capacità di fare tutto in modo semplice ma molto efficace. Dunque una esperienza molto positiva, la prima in questo senso per quanto ci riguarda, che ha fruttato il contatto con Slobodan Banjac, nuovo pivot della PDM. Slobodan, che ha 26 anni e viene da Lubiana e che ha già giocato in Italia 2 anni fa in A2 a Verona, ha disputato un buon torneo con la Slovenia, mettendosi in luce per la grande capacità nel trovare il compagno smarcato e nel servirgli l'assist vincente, oltre che ad una capacità di segnare dentro e fuori l'area che sarà molto utile quest'anno alla PDM.

Buon campionato a tutti!

